



**Monastero Sacro Cuore – 18 Aprile 2004
Domenica della Divina Misericordia
e 101 ° "compleanno" di Suor M. Consolata**

OMELIA DI PADRE GIOVANNI MANIERO

LA GIUSTIZIA DI DIO E LA SUA MISERICORDIA

Il giorno stesso della Sua risurrezione, il primo dopo il sabato, Gesù istituisce un sacramento dicendo: "A chi rimetterete i peccati saranno rimessi". È il sacramento della Riconciliazione o Confessione. Perché Gesù, nel giorno più bello del suo trionfo, trionfo tale che dimostra che Egli è Dio e che la sua Passione è Passione efficace di salvezza, ha istituito il sacramento della Riconciliazione?

È molto importante riflettere su ciò, perché Gesù in verità vuole dirci: "Vedete, sono risorto, guardatemi bene". Infatti, tale è il senso delle parole rivolte a Tommaso che oggi il Vangelo ci riporta (Gv 20, 19-31): "Tocca qua, metti le mani nel mio costato e non essere incredulo, ma credente!", che per noi significano: "Voglio che risorgiate anche voi; sì, voglio che risorgiate anche voi, perché anche voi dovete essere dei risorti!".

In questo stesso giorno, dunque, Gesù vuole che siamo dei risorti e S. Paolo ce l'ha ricordato domenica scorsa nella liturgia della Parola: "se siete risorti con Cristo dimostatelo, non con le parole, ma con l'esempio. Riflettiamo abbastanza, in questo periodo di Pasqua, che S. Paolo esige da noi questa dimostrazione? Quella cioè che, se siamo risorti, dobbiamo provarlo.

Come si fa a dimostrare se siamo risorti? Ci aiuta S. Paolo stesso, perché siamo povere creature. Che cosa dice? "Pensate alle cose di lassù, cercate le cose di lassù". E invece, quante volte pensiamo molto di più alle cose di questa terra che alle cose di lassù! Quante sono le persone che non hanno tempo per pensare alle cose di lassù neanche la domenica? E dicono: "Io sono cristiano, cattolico, romano". Fai presto a dirlo: dimostralo!

"Cercate le cose di lassù, pensate alle cose di lassù dove siede Cristo alla destra del Padre": ecco la nostra conversione. Passare dall'uomo vecchio all'uomo nuovo, dalla morte alla vita, dalla mentalità umana alla mentalità divina, è essenzialmente necessario. Lo ha detto Gesù severamente a Pietro (neppure a Giuda lo dichiarò!): "Satana, vattene via - povero Pietro, chissà come si sarà sentito nel sentirsi chiamare 'satana', che però vuol dire 'avversario'! -, perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini, ragioni secondo gli uomini e non secondo Dio". Ecco la risurrezione nostra, quindi, e per essa ha istituito il sacramento della Confessione, attraverso il quale risorgiamo, perché il peccato è la morte e lì noi passiamo dalla morte alla vita.

Ma in forza di che cosa il Signore ci chiama, con questo sacramento, dalla morte alla vita? In forza della Sua Misericordia. Già nell'Antico Testamento c'è un salmo meraviglioso che ripete un ritornello bellissimo: "Eterna è la sua misericordia, eterna è la sua misericordia, eterna è la sua misericordia". Da dove deriva questa misericordia? È importante saperlo. Come fa, infatti, Dio ad essere così misericordioso da dimenticare tutti i nostri peccati e gettarli in fondo al mare? In forza della Sua giustizia.

Sembra strano, ma è che qui dobbiamo convertirci. Tante volte noi ragioniamo della giustizia di Dio con il metro della giustizia umana: occhio per occhio, dente per dente; se lo merita, dunque gli sta bene. Non è così la nostra giustizia? Purtroppo non pensiamo secondo Dio. Cosa dice invece Dio di fronte agli uomini che peccano e che fanno del male? "A Me il giudizio, non a voi; voi guardate l'esterno, Io guardo il cuore. Voi certamente nella giustizia siete capaci solamente a puntare il dito, contro gli altri, ma non contro voi stessi".

Ha cominciato così anche Adamo. Cosa disse al Signore? "È stata la donna che Tu mi hai dato!": ha incolpato la donna e anche Dio. La donna è stata molto più buona, in quanto si limitò a riconoscere: "Mi sono lasciata ingannare, mi ha ingannata". Dobbiamo allora riflettere: che cos'è la giustizia di Dio, in forza della quale Dio cambia la medesima in misericordia?

Cosa dice Gesù sulla croce? "Padre perdona loro, non sanno quello che fanno". E anche mi pare che lo dica S. Paolo là dove afferma: "Se avessero conosciuto chi era Gesù - il Signore della gloria! - non lo avrebbero crocifisso". Ora, pensiamo a chi ha fatto il male e che arriva addirittura ad essere di cervice dura. Nell'Antico Testamento, nel deserto, addirittura Dio dice a Mosè: "Basta, basta con questo popolo che non capisce niente!". Ma lo disse per vedere la reazione di Mosè! Sapeva già, infatti, quale sarebbe stata la preghiera di Mosè: "Ma se fai questo, capita questo e questo" e l'ha ascoltato subito, desistendo dall'annientare quel popolo. In forza di che cosa? Proprio del suo "non capir nulla", del suo "non sapere", della sua dura cervice!

A un bambino molto piccolo, che non è capace di fare niente, cosa fa la mamma? Dice: "Se non capisce niente, bisogna aver pazienza". Ebbene, aver pazienza significa non condannare. Ecco dunque la giustizia di Dio, che vede fino in fondo quanto siamo incapaci! "Non sanno quello che fanno"...Ed ecco allora come "giustizia e pace si baceranno": come è scritto nell'Antico Testamento. Isaia è meraviglioso per questo aspetto della giustizia, e lo è anche S. Paolo, soprattutto nella Lettera ai Romani. Eppure noi tante volte sentiamo dire: "Hanno paura della giustizia di Dio, perché è così perfetto Lui che vede fino in fondo!". Citiamo la paura e a volte qualcuno si sente annientato dalla giustizia di Dio. Sì, perché misuriamo con il metro della giustizia umana la giustizia divina. Sbagliatissimo, nonostante che la giustizia di Dio avrà anche un'esigenza.

È vero, in se stessa la giustizia ha un'esigenza, ma le esigenze della giustizia Dio le ha cambiate in misericordia in Gesù: ha patito su di sé tutti i nostri peccati, perché attraverso la sua sofferenza tremenda ha offerto alla giustizia di Dio ciò che essa esigeva e l'ha cambiata in misericordia. Bellissimo.

Cosa vuol dire, dunque, *misericordia* in poche parole? Amore che perdona. "Siate misericordiosi come il Padre vostro, e il Padre nostro è così misericordioso che addirittura cambia la giustizia in misericordia", insegna il Vangelo. Come il Padre vostro, precisa! E io? Se noi riusciamo a comprendere questa misericordia, che è parte della Sua giustizia, e che ci dice di essere misericordiosi come il Padre nostro è misericordioso, certe cose nel mondo non avverrebbero mai e sarebbe veramente un mondo meraviglioso. Infatti, se veramente, almeno i cristiani, i battezzati, comprendessero che al male si risponde con il bene, con la misericordia (uno direbbe: eh già, perdona, perdona, e l'altro se ne approfitta! Ma qui siamo ancora nella mentalità umana, non nella mentalità divina), se veramente mi mettessi nella misericordia divina e usassi questa misericordia come la usa il Padre celeste, il resto lo farebbe: il Signore

converte le anime e a Dio niente è impossibile, ma bisogna che io in quell'anima riversi la misericordia, che parta dall'amore, perché è l'amore che vince (Papa Paolo VI parlava della civiltà dell'amore). E Giovanni Paolo II piange e soffre perché gli uomini non vogliono capire che solo la misericordia salva il mondo, la civiltà dell'amore, non dell'odio!

Avete visto allora come è importante questo sacramento della misericordia istituito il giorno della risurrezione, perché se l'uomo risorge anche lui, come Cristo è risorto, allora l'umanità sorge, allora la società sorge, allora vince l'amore nella misericordia, come Gesù vince nella misericordia in ciascuno di noi. E la misericordia che ci porta a Lui, ci porta a cambiare; anzi, ogni volta ci aiuta a desiderare di cambiare. Ecco il motivo della confessione frequente: i santi anche tutti i giorni la praticavano. In forza di questa misericordia, il Signore stesso ci spinge ad aver fiducia in Lui e ad aver fiducia di cambiare. Così è anche per noi: se usiamo questa misericordia, presto o tardi l'uomo comprende, anche il nemico più grande comprende che deve cambiare.

Siamo nel tempo della misericordia; Gesù si manifesta nella Sua misericordia, perché c'è bisogno assoluto di misericordia per salvare il mondo. Abbiamo bisogno di cominciare con Cristo a mostrare la misericordia, allora il mondo cambia, perché la misericordia è amore che perdona. E passiamo alla nostra Suor M. Consolata della quale abbiamo qui il corpo. Leggiamo nei suoi scritti: *"Consolata, un giorno il demonio ha giurato di perderti ed Io di salvarti. Chi ha vinto? Ebbene anche il mondo ha giurato di perdere ed Io giuro di salvarlo e io sai verrò non con tremendi castighi ma col trionfo della Mia Misericordia e del Mio Amore!"* (Diario n.1 - 13 Novembre 1935). *"Sì, salverò il mondo con l'Amore misericordioso, scrivilo"* (Diario n.1 - 16 Novembre 1935). *"Non fatemi Dio di rigore, mentre Io non sono che Dio d'Amore!"*. (Diario n.1 - 22 Novembre 1935). *"Consolata, narra alle piccole anime, a tutti, la Mia condiscendenza ineffabile; di' al mondo quanto Io sono buono e materno e come dalle Mie creature, in cambio, Io non chiedo che l'amore. Tu la puoi narrare, Consolata; narrala la Mia estrema Misericordia ed estrema materna condiscendenza"* (Diario n.1 - 27 Novembre 1935).

"Pensa come è stolto il vostro timore di dannarvi: dopo che per salvare la vostra anima ho versato il Mio Sangue...Vedi, l'impenitenza finale l'ha quell'anima che...ostinatamente rifiuta la Mia Misericordia, perché Io non rifiuto mai il perdono a nessuno; a tutti offro e dono la Mia immensa Misericordia; perché per tutti ho versato il Mio Sangue, per tutti!...Io sono buono, sono immensamente buono e misericordioso e «non voglio la morte dei peccatore, ma che si converta e viva» (Ez 33.11)...Vedi Consolata, il Mio Cuore è soggiogato più dalle vostre miserie, che dalle

vostre virtù...Ricorda che solo Gesù sa comprendere la vostra debolezza, Lui solo conosce tutta l'umana fragilità. Consolata, questa colpa, di dubitare che, a motivo delle tue infedeltà, Io non compia le Mie promesse, tu non la commetterai mai, mai, mai; Me lo prometti, vero? Tu non mi farai questo oltraggio, perché Mi faresti troppo soffrire!...E quindi imita i bambini che, ad ogni lieve scalfittura a un dito, tosto corrono dalla mamma per farselo fasciare. Tu fa' altrettanto, sempre, e ricorda che sempre Io cancellerò, riparerò le tue imperfezioni, infedeltà, così come la mamma sempre fascierà il dito malato" (Diario n. 1 - 15 Dicembre 1935). "Consolata, sì, chiedi il perdono sulla povera umanità colpevole, chiedi su di essa il trionfo della Mia Misericordia, ma soprattutto chiedi, oh! Chiedi su di essa l'incendio del divino amore...". Chiedimi l'amore il trionfo del Mio amore per te e per ciascun'anima della terra, che ora esiste e che esisterà sino al termine dei secoli. Prepara con la preghiera incessante il trionfo del Mio Cuore, del Mio amore su tutta la terra!" (Diario n. 1 -16 Dicembre 1935).

Ci sono certe espressioni di Gesù in cui ci fa capire la necessità della misericordia, la gioia della misericordia: "Si fa più festa in cielo per un peccatore che si converte - cioè accetta la misericordia di Dio -, che per novantanove che non ne hanno bisogno", dice la parabola del Vangelo: è la gioia della misericordia. La misericordia viene da Dio e quando l'uomo accetta la misericordia c'è gioia in cielo, e quando Dio dona la misericordia, quella misericordia si cambia in gioia in me, e in chi la riceve. Ecco la civiltà dell'amore come si costruisce.

Abbiamo compreso quanto sia importante questa domenica della Misericordia? Parte di qui la misericordia, da questo Vangelo della risurrezione. La prima cosa importante è la risurrezione: se "Cristo non fosse risorto, vana è la vostra fede e sareste da compiangere", dice S. Paolo. Se Cristo non fosse risorto infatti, sarebbe come Maometto, come Budda, come Lutero, che non sono risorti. Ma Gesù è risorto e ci ha dato la misericordia.

Mentre celebravo la messa in un convento di suore, domenica scorsa, e c'era proprio questo Vangelo, riflettevo che Gesù è una persona che è viva, mentre Lutero è una persona che è morta. Sappiamo dov'è la tomba; anche di Davide è scritto: "Sappiamo dov'è la tomba". Ebbene, queste suore non si sono consacrate e non hanno sposato un morto, ma un vivente che è Gesù. Vi piacerebbe sposare un morto? È ridicolo, E voi pensate che le suore abbiano sposato un morto? Hanno sposato il vivente. E noi amiamo un vivente, che è Gesù. Abbiamo bisogno di un vivente, che è Gesù. Il vivente. È risorto! Perché è il vivente? Perché in questa risurrezione ha dimostrato che è la misericordia: il vivente che ci fa

viventi, attraverso il sacramento della confessione, da morti ci passa a vivi. "Non vivo più io, è Cristo che vive in me", dice S. Paolo.

È il vivente che ci fa viventi. In forza di che cosa? Della Sua giustizia. Gesù, il Padre celeste ci amano così tanto che la giustizia la cambiano in misericordia. E Gesù ci tiene a questo. Con quante espressioni tramite Santa Faustina Kowalska il Signore ce lo ha detto: "Guardate la Mia misericordia, inebriatevi della Mia misericordia". Questo dice Gesù perché di Sé dichiara: "Io sono misericordia e sono tanto grande nella Mia misericordia che addirittura quell'aspetto di cui voi avete paura, che è la giustizia, l'ho cambiato in misericordia".

Fratelli, diamo al Signore la gioia di buttarci nella Sua misericordia, perché Gesù è il volto della misericordia del Padre. Diamogli la gioia di sentirci inebriati della Sua misericordia, talmente inebriati da versarla sugli uomini. Di questo oggi c'è bisogno, ricordiamoci sempre: eterna è la Sua misericordia; e questo ci spingerà - civiltà dell'amore - ancora di più ad amare la Persona che ci ama così tanto, ad amarlo e a piangere quando abbiamo offeso questa misericordia. Ecco i santi, ecco lo Spirito Santo che lavora in noi e ci dà il dolore dei peccati, il dispiacere dei peccati, il desiderio di andarci a confessare, di essere inebriati da questa misericordia!

Nella mia esperienza di confessore devo dire questo: quante volte sentiamo il pensiero, il desiderio di andarci a confessare e lo trascuriamo e lasciamo trascorrere anche mesi e qualcuno anche anni. Chiedo quando si confessano: "In questo tempo hai avuto il pensiero di confessarti?". Il novantanove per cento risponde di sì. "Quante volte ti ha invitato la Sua misericordia e tu gli hai detto di no?". Ecco i peccati di omissione: ho omesso una buona ispirazione, cioè quella di lasciarmi inondare dalla Sua misericordia. Quante volte l'abbiamo rifiutata? Oggi si fa più spesso la comunione che la confessione, ed è un brutto segno. Abbiamo bisogno della Sua misericordia. Accettiamo l'invito della Sua misericordia, andiamo a ricevere la Sua misericordia. La Sua misericordia è tale nel sacramento della confessione, che riversa su di noi, quando andiamo a confessarci, il Suo sangue, "sparso per voi e per tutti in remissione dei peccati".

Dove riceviamo la remissione dei peccati? Nella confessione. Egli stesso ci invita a ricevere questo meraviglioso dono e lo rifiutiamo? Sembra più interessato Lui a perdonarci che noi a chiedere perdono, che siamo colpevoli. Facciamo tesoro di questa giornata della misericordia e cerchiamo veramente di pensarci e rifletterci: vivere in noi questa misericordia per essere testimoni della misericordia, secondo la parola di Gesù: "Siate misericordiosi come il Padre vostro che è nei cieli". Allora il mondo cambierà, e avremo la civiltà dell'amore.